



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 5 ottobre 2012

A cura di Ida Palisi/Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037
int. 220/224

ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

L'istruzione, l'iniziativa «Frequenza 200» partirà nei quartieri San Lorenzo e Vicaria

Una rete contro la dispersione scolastica

Coinvolti 400 minori a rischio
Percorsi educativi insieme
alle famiglie e agli insegnanti

Giuliana Covella

Nasce a Napoli il primo network nazionale contro la dispersione scolastica. Si tratta di «Frequenza 200», che partirà in via sperimentale nei quartieri San Lorenzo e Vicaria, dove 400 minori a rischio, tra i 10 e i 16 anni, saranno coinvolti nel progetto promosso da Comune di Napoli, Fondazione Intervita onlus e Centro I.A.M.M.E. dell'Opera Don Calabria. A presentare il progetto ieri gli assessori comunali al Welfare e all'Istruzione, Sergio D'Angelo e Annamaria Palmieri, il dirigente scolastico dell'istituto comprensivo "Volino-Croce-Arcoleo" Pasquale Vitiello, il presidente e il referente Programma Italia di Intervita onlus Marco Chiesara e Alessandro Volpi e il responsabile del Cen-

tro I.A.M.M.E. Giuseppe Marino. Frequenza 200 nasce dall'esigenza di combattere un fenomeno che nel nostro paese presenta dati allarmanti: il 20% dei ragazzi tra i 10 e i 16 anni lascia la scuola prima della conclusione del ciclo dell'obbligo, ossia oltre 691.000 studenti. Una percentuale altissima rispetto agli altri paesi europei, con picchi che raggiungono il 48% solo a Napoli. Dati che sono lo specchio di un forte disagio sociale, come ha sottolineato D'Angelo: «Lavorare sulla dispersione scolastica significa lavorare sulla base dei problemi di emarginazione sociale. Basta guardare i dati sulla criminalità minorile, che cresce in parallelo all'abbandono scolastico». Il progetto prevede l'avvio di un centro diurno in ognuna delle prime tre città identificate (oltre a Napoli, Milano e Palermo) che sarà operativo per 5 pomeriggi a settimana con attività educative condivise con le istituzioni del territorio. I

percorsi educativi verranno realizzati in attività di supporto scolastico e relazionale a favore dei ragazzi coinvolti e parallelamente saranno coinvolte le famiglie con azioni

di counseling e rinforzo delle competenze genitoriali. Vi sarà, inoltre, un'attività di formazione degli insegnanti. «Questo progetto - ha detto Palmieri - ha un valore fondamentale, quello di creare una rete longitudinale, sottolineando che, purtroppo, l'abbandono scolastico non riguarda solo il territorio napoletano ma tutta l'Italia. Importante il coinvolgimento delle famiglie che devono sostenere e non sostituire il lavoro degli apparati scolastici». Frequenza200 opererà nei quartieri San Lorenzo e Vicaria, caratterizzato da un'alta percentuale di popolazione priva di titolo di studio (10,36%), di cui l'1,54% analfabeti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La commissione speciale

«In campo per i diritti civili»

La Commissione Speciale del Consiglio regionale, presieduta dal consigliere Pdl Massimo Ianniciello, sarà presente all'evento contro l'omofobia in programma il prossimo 13 ottobre Criminal

Candy-Iconroversy al Metropolis di Giugliano. «La nostra Commissione è particolarmente sensibile ai disagi giovanili e per questo - ha dichiarato Ianniciello - abbiamo ritenuto di

appoggiare questo evento che coinvolge migliaia di giovani: contrastare l'omofobia è ormai un dovere anche politico». Il presidente della Commissione speciale ha

incontrato, ieri mattina, il direttore della manifestazione Lorenzo Oliviero. Nel corso dell'evento saranno discusse le tematiche legate ai diritti civili.

Arrivata la nave per Gaza, lite sul sindaco

È attraccata al porto di Napoli «Estelle» (nella foto) la nave di Freedom Flotilla, partita dalla Svezia, che si ripropone di violare il divieto israeliano di navigare nelle acque di Gaza dove governa il gruppo estremista islamico Hamas. Si tratta della terza missione di Flotilla: la prima volta, una nave turca che forzava l'embargo fu attaccata dalle

forze speciali israeliane e fu una strage. De Magistris ha dato il benvenuto alla nave e «benedetto» la missione. Durissima la reazione di organizzazioni filo-israeliane contro il sindaco: è un appoggio ai «terroristi» di Hamas.

> Aulizio e Romanazzi a pag. 51

Diritti umani, il caso Pesanti contestazioni per l'appoggio del Comune alla missione contro l'embargo israeliano

Approda la nave pro-Gaza, è polemica

Le associazioni ebraiche attaccano de Magistris: un atto di ostilità verso di noi
Maria Chiara Aulizio

Prima la polemica, poi l'arrivo di «Estelle». L'imbarcazione di «Freedom Flotilla» - un'organizzazione di attivisti filo-palestinesi che ha tra gli obiettivi la rottura dell'embargo israeliano su Gaza - attraccherà oggi nel porto di Napoli dove sosterrà fino a domani. La missione di «Estelle», partita dalla Svezia nelle settimane scorse, è stata organizzata dall'associazione Ship To Gaza con lo scopo - spiegano gli attivisti - di «sensibilizzare le istituzioni e la popolazione europea sulla triste condizione dei palestinesi, prigionieri in casa propria».

Perché la polemica? Perché il sindaco ha concesso il patrocinio del Comune di Napoli all'associazione Ship To Gaza suscitando, prima di tutti, le ire di Fiamma

Nirenstein, vice presidente della Commissione Esteri della Camera che, appresa la notizia, ha sparato a zero su Luigi De Magistris. «Hamas - spiega la parlamentare - è un'organizzazione integralista islamica nella lista dei gruppi terroristi che dominano il territorio di Gaza e sostiene la distruzione di Israele. Cercare di portare aiuto a Gaza compiendo l'atto ostile dell'uso di vie non certificate equi-

—
Gli attivisti
I sostenitori dell'iniziativa: lì sono violati i diritti, non arrivano neppure i farmaci

—
di, presidente dell'associazione Ita-

vale a un gesto di folle ostilità contro l'esistenza stessa di Israele. Da qui il mio sconcerto nel sapere del patrocinio da parte del sindaco». A farle eco, mentre la Digos stacca i manifesti anti-Israele affissi da più parti sui muri della città, c'è Giuseppe Crimaldi, presidente dell'associazione Ita-

lia-Israele della Campania: «Il sindaco - spiega - compie un gesto che sovraespone e mortifica un'intera città e un Consiglio comunale nel quale non c'è stato alcun dibattito sulla necessità di promuovere e adottare con un atto di giunta un tale, incredibile patrocinio». Non la pensano così, naturalmente, gli attivisti filo-palesti-

nesi che invece sottolineano come centinaia di migliaia di persone siano confinate, di fatto, a Gaza, senza poter ricevere a causa dell'embargo israeliano neppure i generi di prima necessità. «Lo stretto indispensabile - spiegano - deve passare attraverso tunnel sotterranei. Pensate che tra i farmaci più richiesti al contrabbando

ci sono gli psicofarmaci. Una situazione - concludono - che viola i più elementari diritti umani dell'intera popolazione. Se vi sembra giusto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

È fra i banchi di scuola che si combatte davvero la disoccupazione

GIANNI BOCCHIERI

. . . L'occupazione non si crea con il semplice effetto di interventi legislativi. È vero che la crescita dell'occupazione in misura notevolmente superiore alla crescita economica registrata nel decennio tra la fine degli anni novanta e la fine degli anni duemila è stata favorita dalle leggi che hanno reso più flessibile il lavoro. Ma si trattava di misure che intervenivano in un mercato particolarmente rigido, quasi bloccato, che rendeva il ricorso al lavoro nero una pratica particolarmente abusata. La flessibilità ha così reso possibile l'emersione di molti rapporti di lavoro e il recupero di molti contratti a tempo determinato, anche di durata breve o brevissima, con un aumento dell'occupazione complessiva.

La controprova di questa ricostruzione sembra data dalle discussioni che stanno seguendo la riforma Fornero, circa la sua capacità di creare occupazione. Quello che si teme è che proprio l'eccessiva regolazione della flessibilità possa determinare una diminuzione dell'occupazione anziché una sua crescita.

Ma il problema centrale rimane la disoccupazione giovanile. Nonostante siano state inserite alcune rigidità, la riforma ha continuato a puntare sul rilancio dell'apprendistato come contratto di ingresso. È importante che l'impiego degli apprendisti sia favorito dalla contrattazione collettiva. L'ultimo contratto dei chimici non solo ha posto l'attenzione sull'apprendistato, ma ha anche spinto verso altre azioni di solidarietà intergenerazio-

nale, cercando di agevolare la migliore staffetta tra anziani e giovani nel mondo del lavoro.

Per contrastare la disoccupazione giovanile, rimangono però sempre centrali le politiche sull'istruzione e sulla formazione. In sintesi, il compito principale di formare nel modo migliore i giovani per il loro ingresso nel mercato del lavoro è sicuramente della scuola. Occorre quindi continuare un piano di integrazione tra apprendimento e lavoro, per evitare che il mercato del lavoro non trovi le figure professionali che cerca e che i giovani siano costretti ad accettare lavori non coerenti con il loro percorso di studio.

Vanno bene tutte le azioni che favoriscono il contatto degli studenti con le aziende attraverso gli *stage*. Ma non ci si può limitare a questo. Il rilancio dell'istruzione tecnica e della formazione professionale è molto importante e continua a dare i suoi frutti in termini di crescita delle iscrizioni. Positiva è anche l'ultima intesa fra Stato, Regioni e autonomie locali sulle linee guida per consolidare e sviluppare i rapporti tra istituti tecnici, istituti professionali, centri di formazione professionale e imprese, con la definizione della mappa per collegare filiere formative e filiere produttive, la costituzione dei poli tecnico-professionali a livello provinciale e il potenziamento dell'autonomia e del ruolo degli Istituti tecnici superiori.

Siamo sulla strada giusta perché il contrasto alla disoccupazione giovanile deve essere giocato in anticipo, partendo dalla scuola.

twitter@gbocchieri

Per la sanatoria sono sufficienti n. di cellulare o abbonamento al metrò

Immigrati, largo a tutti

Il numero di cellulare o l'abbonamento per la metrò vanno bene come prova della presenza in Italia al 31 dicembre 2011.

E pure l'attestazione di un centro di accoglienza o di ricovero autorizzati oppure religiosi. Lo ha precisato ieri l'Avvocatura generale dello stato.

Cirioli a pag. 28

L'Avvocatura dello stato fornisce un'interpretazione estensiva sui documenti per la regolarizzazione

Una sim basta per la sanatoria

Anche le schede dei cellulari provano la permanenza in Italia

DI DANIELE CIRIOLI

La scheda del cellulare (Wind, Tim, Vodafone, 3, ecc.) o l'abbonamento per la metrò va bene come prova della presenza in Italia al 31 dicembre 2011. E pure l'attestazione di un centro di accoglienza o di ricovero autorizzati oppure religiosi. A chiudere positivamente, con un'interpretazione larga, la questione sui documenti utili a provare la presenza in Italia dello straniero ai fini della sanatoria, è intervenuta ieri l'avvocatura generale dello stato. In un parere spiega che per organismo pubblico si devono intendere anche i soggetti, pubblici, privati o municipalizzati, che svolgono funzioni o un servizio pubblico.

La presenza in Italia. A soli dieci giorni dal termine di presentazione delle domande (il canale telematico chiuderà alle ore 24 del 15 ottobre), una soluzione è arrivata e sembra quella più adatta a favorire l'accesso alla sanatoria. La questione è attinente alle modalità con cui provare la presenza e permanenza in Italia dello straniero dal 31 dicembre 2011. La norma stabilisce che «deve essere attestata da documentazione prove-

niente da organismi pubblici» (articolo 5, comma 1, dlgs n. 109/2012). Sulla permanenza, il ministero dell'interno ha già

chiarito che «la presenza ininterrotta dal 31 dicembre si deve ovviamente presumere, salvo evidenza contrarie» (Faq del 21 settembre, si veda *ItaliaOggi* del giorno seguente), con ciò volendo significare che è sufficiente soltanto provare la presenza in Italia al 31 dicembre 2011. Ciò che si aspettava sapere, pertanto, era la specificazione degli «organismi pubblici» che possono produrre documentazione utile alla prova.

Interpretazione larga. Per l'Avvocatura dello stato nell'interpretazione della predetta locuzione (organismo pubblico) non si può prescindere da due ordini di considerazioni:

1) la peculiare categoria dei destinatari della procedura di emersione;

2) l'effettiva ratio sottesa alla scelta del termine «organismi pubblici».

Sul primo punto spiega che trattasi in gran parte di soggetti, stranieri, con posizione di irregolarità nel territorio nazionale e che, pertanto, difficilmente possono vantare contatti (e quindi possono entrare in possesso di) documentazione rilasciata da

un'amministrazione o da un ente pubblico. Sul secondo punto, che per l'Avvocatura si collega al primo, occorre affidarsi al canone interpretativo di legge in base al quale (ubi lex voluit, dixit) «non si può non convenire che laddove il legislatore avesse voluto restringere la tipologia della

documentazione legittimante la richiesta di emersione soltanto a quella derivate da un'amministrazione stricto sensu pubblica l'avrebbe fatto». Pertanto, la ratio sottesa all'adozione del più ampio termine organismi pubblici è «proprio quello di includervi anche soggetti, pubblici, privati o municipalizzati che istituzionalmente o per delega svolgono una funzione o un'attribuzione pubblica o un servizio pubblico».

Esempi di documentazione utile. Per l'Avvocatura, nella documentazione utile a provare la presenza in Italia possono farsi rientrare di diritto gli atti e certificazioni indicate in tabella. Si tratta di documentazione che, pur non essendo di provenienza di amministrazioni pubbliche, è comunque rilasciata da soggetti che erogano servizi e/o intrattengono relazioni di carattere lato sensu pubblici, indipendentemente dalle condizioni di regolarità dell'utente.

LA DOCUMENTAZIONE UTILE

- Certificazione medica proveniente da struttura pubblica;
- certificazione di iscrizione scolastica dei figli del lavoratore;
- tessere nominative di mezzi pubblici;
- certificazioni provenienti dalle forze pubbliche, quali sanzioni stradali, amministrative, multe di ogni genere, ecc.;
- titolarità di schede telefoniche di operatori italiani (tim, vodafone, wind, 3, ecc.);
- centri di accoglienza e/o di ricovero autorizzati o anche religiosi
- documentazione rilasciata da rappresentanze diplomatiche o consolari in Italia;
- passaporto dello straniero recante il timbro Schengen di altro Paese è utile se accompagnato anche da altra documentazione (tra quella indicata in precedenza)

Sanità, il Comune sfida la Regione

ISTITUITO UN COMITATO. IL SINDACO: SULLA RIORGANIZZAZIONE DIREMO LA NOSTRA

di Livia Iannotta

Nella "Terra dei fuochi" e degli scempi ambientali, il Comune di Napoli scende ancora in campo per la lotta alla tutela della sanità pubblica. Stavolta lo fa tramite la costituzione, con decreto sindacale, di un "Comitato sulla salute e sulla sanità". Sette camici bianchi, tra cui medici per l'ambiente, ospedalieri e del territorio, metteranno a disposizione gratuitamente la propria competenza e collaborazione per tutte le attività riguardanti la sanità sul territorio, col compito di fornire le linee guida che supporteranno la politica sanitaria dell'amministrazione. Un ruolo attivo e propositivo nei confronti della Giunta, dunque, con l'obiettivo di contribuire alla pianificazione, all'organizzazione e al monitoraggio della sanità sul territorio comunale. Del "team" di esperti fanno parte: Gennaro D'Amato, direttore della divisione malattie respiratorie del Cardarelli; Marco Musella, docente di economia politica alla Federico II, Pasquale Di Vaia, dirigente della struttura organizzativa del sistema sanitario di base dell'Asl Na1; Antonio Marfella, responsabile Ssd al Pascale; Antonio Solano, medico internista ospedaliero; Bruno Guillaro, cardiologo per l'Arsan della Campania e Claudia Pizzi, medico chirurgo specializzata in oncologia. «Un comitato ben assortito», come lo ha definito l'assessore alla Sanità Pina Tommasielli, che si riunirà mensilmente a Palazzo San Giacomo per discutere delle problematiche legate all'ambiente, all'organizzazione dei servizi territoriali e ospedalieri e al trattamento dell'igiene mentale.

«Oggi colmiamo una distanza tra Regione e Comune - esordisce il sindaco Luigi de Magistris - Fino a poco tempo fa la Regione riteneva che il Comune non esistesse sul piano della sanità. Oggi invertiamo rotta». E in effetti l'impegno dell'amministrazione sul fronte della sanità è in crescita. «Nella nostra città mancava il monitoraggio dell'incidenza delle malattie tumorali - dice il sindaco - Poche settimane fa abbiamo colmato questa lacuna con l'osservatorio oncologico, cui si è aggiunto anche il registro dei tumori. Vogliamo intervenire e dire la nostra, perché il comune riconosce la salute come bene primario della collettività». Bene primario messo però a dura prova dal quadro nero della sanità campana: «Ci sono dati su cui dobbiamo intervenire - continua il primo cittadino - Abbiamo ancora circa 400 milioni annui di costi per l'emigrazione sanitaria fuori dalla regione. Se impiegassimo anche solo una piccola parte di quella somma che oggi va verso altre regioni, si potrebbe investire prima di tutto in prevenzione e poi nel rafforzamento delle strutture sanitarie». Altro "nodo" viene evidenziato dalla Tommasielli: «I cittadini campani hanno un basso livello di servizi sanitari essenziali perché le quote sanitarie vengono distribuite dal Governo in base al parametro dell'età. Essendo questa una regione giovane, i trasferimenti sono bassi. Ma in realtà il livello di salute di un territorio dipende dall'indice di deprivazione sociale. Quanto più ci sono disoccupazione e malessere sociale, tanto più c'è possibilità di ammalarsi». La Campania in questo è difficile da battere.

La sanità Presentato il comitato comunale per la salute

Il sindaco: più prevenzione ed evitare cure fuori regione

Marisa La Penna

«La migrazione sanitaria costa 500mila euro all'anno. Eppure la nostra sanità ha tante eccellenze. Evitiamo, allora, di curarci fuori regione. Risparmiamo questo danaro per utilizzarlo nella prevenzione». L'appello viene lanciato dal sindaco Luigi De Magistris nel corso della conferenza stampa di presentazione del comitato comunale sulla salute e sanità pubblica voluto fortemente dal primo cittadino che, come è noto, è anche istituzionalmente il «primo tutore della salute pubblica». L'obiettivo è di dare un contributo concreto lavorando sulla prevenzione. Sette sono gli esperti che faranno parte, del tutto gratuitamente, del comitato e che operano già in strutture sanitarie. «L'attuale situazione della sanità pubblica non permette che il diritto alla salute sia garantito a tutti» ha dichiarato l'assessore comunale al ramo, Giuseppina Tommasielli. Ed ha spiegato: «Per questo pensiamo di coadiuvare le aziende sanitarie nella programmazione dell'erogazione di servizi».

«Il Comitato si occuperà prin-

cipalmente dei servizi territoriali ospedalieri e di igiene mentale, di eventuali emergenze, della prevenzione e della tutela dell'ambiente ed avrà il compito di raccordarsi con Asl e Regione» ha chiarito la Tommasielli. Sette, dunque, i professionisti che faranno parte del gruppo di lavoro. Tutti nomi di grande prestigio. A cominciare da Gennaro D'Amato, direttore della divisione di Malattie respiratorie e allergiche del Cardarelli. E poi c'è il docente di Economia politica dell'università Federico II, Marco Musella. E i dirigenti medici della Struttura organizzativa sanitaria di base della Asl Napoli 1 e dell'Istituto tumori Pascale, Pasquale Di Vaia e Antonio Marfella, il dirigente medico dell'Ascalesi, Antonio Solano, il referente cardiologico per l'Arsan Campania, Bruno Guillaro, e il medico chirurgo-oncologo Claudia Pizzi. «Vogliamo colmare la distanza tra Comune e Regione che si è sviluppata in passato sul fronte sanità» ha ripreso il sindaco de Magistris. Ed ha spiegato: «Lo abbiamo fatto con l'istituzione dell'Osservatorio oncologico e, con il contributo del presidente

della Regione, prevedendo il registro dei tumori. Stiamo inoltre investendo con uomini e strutture per migliorare l'assistenza e l'accoglienza per i più deboli». Nei giorni scorsi De Magistris ha incontrato, sul tema, il direttore dell'Asl Napoli 1, Ernesto Esposito: «Prima c'era un ufficiale dell'Arma che chiudeva tutto. Con il nuovo direttore abbiamo invece dialogato, come devono fare le istituzioni».

«Sei mesi fa l'Anaa Asso-med incontrò il sindaco chiedendo di rafforzare i 5 grandi poli d'urgenza della città: Cardarelli, Loreto Mare, San Paolo, Vecchio e Nuovo Pellegrini, perché investiti da un carico di lavoro insostenibile. Ma quell'incontro non ha, di fatto, prodotto alcun intervento» ha detto, polemico Franco Verde del sindacato dei medici ospedalieri. Ed ha aggiunto: «In questa commissione sono presenti altissime personalità scientifiche. Speriamo che il sindaco possa sostenerli in tutte le sedi istituzionali affinché il valore di questi professionisti possa trovare supporto nell'interesse della nostra comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appuntamento

BiblioPride
il 13 ottobre
la mobilitazione

Le biblioteche scendono in piazza e mostrano il proprio orgoglio nel primo BiblioPride italiano, che sarà ospitato a Napoli il 13 ottobre e vedrà la partecipazione e le testimonianze di scrittori e intellettuali come Andrea Camilleri. Il creatore del Commissario Montalbano in un videomessaggio

sottolinea che il taglio dei contributi alle biblioteche, di qualsiasi tipo sia, è «un provvedimento assolutamente insensato» e si augura «che questa iniziativa possa in qualche modo sensibilizzare i responsabili che sono oggi al potere». Alla festa finale della giornata nazionale delle biblioteche, condotta da

Loredana Lipperini, interventi anche di Michela Murgia e Marcello Fois, in collegamento telefonico. E, fra gli altri, di Mariolina Venezia, Maurizio Braucci, Guido Conti e Ivano Porpora. Napoli, che ospiterà un seminario alla Basilica di San Giovanni Maggiore, non è stata scelta a caso: dopo la vicenda della biblioteca dei

Girolamini, sotto sequestro giudiziario per la sottrazione di antichi volumi, oltre 2.200, il capoluogo campano resta un luogo di biblioteche d'eccellenza nelle quali sarà proposta una visita. Organizzato dall'Associazione Italiana Biblioteche (AIB), con l'adesione del presidente della Repubblica e il sostegno del Centro

per il libro e la lettura, il Comune di Napoli e la Regione Campania, il BiblioPride vuole ricordare che «le biblioteche e i bibliotecari italiani sono una risorsa insostituibile» ha sottolineato il presidente dell'AIB, Stefano Parise.

Pan

Letteratura e camorra un libro per ricordare



Rosaria De
Cicco leggerà
al Pan alcuni
brani
dal libro
“Letteratura
e camorra”

Dalle 17.30 al museo Pan, in via dei Mille, sarà presentato il volume “Letteratura e camorra”, curato da Piero Antonio Toma per la casa editrice Compagnia dei Trovatori. Giornalisti, scrittori, magistrati, storici, penalisti e fumettisti propongono nel testo una riflessione sul fenomeno. All’incontro interverrà l’assessore comunale alla Cultura Antonella Di Nocera, mentre Franco Roberti, Gilberto Marselli e Nando Vitali parleranno del saggio. Nel corso della presentazione l’attrice Rosaria De Cicco leggerà alcune pagine del libro e il cantautore Lino Blandizzi interpreterà tre brani legati all’argomento: “Chiappariello” di Sergio Bruni, “Don Raffaè” di Fabrizio De Andrè e “Vierno, vattenne” su testo di Luigi Compagnone.

(a. v.)

NAPOLI. 2 – Nati per leggere, punto lettura al Pan. Il primo punto lettura “Nati per Leggere” dedicato ai bambini viene inaugurato oggi al Pan (Palazzo delle Arti), alle ore 12. Saranno presenti **Luigi de Magistris**, sindaco di Napoli, **Antonella Di Nocera**, assessora alla Cultura del Comune di Napoli, **Paolo Siani** – presidente nazionale associazione culturale pediatri, Acp, **Alessandra Sila**, coordinamento nazionale “Nati per Leggere”, centro per la salute del bambino”, **Stefania Manetti** e **Tiziana Cristiani** – referenti regionali “Nati per Leggere Campania”. Al terzo piano del Pan di Napoli (via dei Mille 60) ci sarà uno spazio a disposizione delle famiglie e dei più piccoli per sviluppare il senso della fantasia e della percezione attraverso la lettura e i laboratori. La sala riservata all’iniziativa “Nati per leggere” anticipa il rinnovo del progetto “Pan Kids 2012-13.

L'iniziativa

Oggi l'inaugurazione della sala in via dei Mille nell'ambito del progetto "Nati per leggere"

Pan, dal museo alla biblioteca nasce il punto lettura per bimbi

SI INAUGURA oggi a Napoli, al terzo piano del Pan in via dei Mille, il primo punto-lettura per bambini, voluto e tenuto in piedi dai promotori del progetto "Nati per leggere". «In nessun'altra città italiana abbiamo un punto-lettura dedicato ai bambini. La nostra attività - spiega Tiziana Cristiani, referente regionale del progetto - nasce in genere nelle biblioteche per l'infanzia. Qui non ce ne sono, ed è operazione rivoluzionaria che il Comune ci metta a disposizione uno spazio istituzionale». E non a caso ad inaugurare il punto-lettura saranno, oggi alle 12, il sindaco de Magistris e l'assessore comunale alla Cultura Antonella Di Nocera. Al loro fianco, Paolo Siani presidente nazionale dell'Associazione culturale pediatri e Alessandra Sila, del coordinamento nazionale "Nati per leggere, Centro per la salute del bambino".

La sfida è diffondere la lettura ad alta voce, per i bambini fino a 6 anni, nel convincimento che «abbia una positiva influenza sui piccini sia dal punto di vista relazionale (è una opportunità di relazione tra bambino e genitori), che cognitivo (si sviluppano meglio e

più precocemente la comprensione del linguaggio e la capacità di lettura); inoltre si consolida nel bambino l'abitudine a leggere».

Nel punto-lettura del Pan sono a disposizione dei bambini circa 500 libri, una dotazione libraria possibile grazie alla sensibilità di alcuni editori (Editoriale Scienza, Edizioni EL, Franco Cosimo Pa-

nini, Giunti, Logos, Kalandraka) e che è destinata a crescere nei prossimi mesi. Quando gli appuntamenti al Pan diventeranno un punto di riferimento per i più piccoli e per le mamme: il martedì, il mercoledì e il giovedì dalle 10.30 alle 13.30 e dalle 16.30 alle

18.30 ci saranno letture ad alta voce di libri per bambini, ad iniziare dai più piccoli, fino a 3 anni, mentre gli altri potranno sfogliare

i volumi a loro piacimento. Attività che i volontari di "Nati per leggere" già tengono negli ambulatori e negli ospedali e che dal Pan «si dirameranno nelle altre municipalità ed in particolare nelle periferie». Lo spazio anticipa il progetto Pan Kids 2012-13, con una serie di laboratori artistici e creativi riservati all'infanzia.

(bianca de fazio)

“Da qui le attività si dirameranno nelle altre municipalità e nelle periferie”

Il decreto del governo per gli enti locali: fondi antidissesto ma solo con un piano di rientro entro cinque anni

Il Comune sotto esame

Controlli della Corte dei conti, possibili più tasse

VARATO il decreto del governo atteso da de Magistris: le Province e i Comuni che abbiano squilibri di bilancio tali da provocare il dissesto finanziario approvano un piano di rientro della durata massima di 5 anni, con le misure necessarie per ridurre la spesa e ripianare il deficit. Il Comune potrà aumentare le aliquote e le tariffe dei tributi locali, assumere mutui per i debiti fuoribilancio. Istituito un

Fondo di rotazione: lo Stato anticipa risorse - da restituire - per la stabilità finanziaria degli enti locali. Rafforzati i poteri di controllo e vigilanza della Corte dei Conti.

ROBERTO FUCCILLO
CONCHITA SANNINO
ALLE PAGINE II E III

Arrivano i fondi salva-Comune il governo: piano di rientro in 5 anni

Affidati alla Corte dei conti i controlli su spesa e bilanci

CONCHITA SANNINO

L'ATTESA è durata fino a tarda sera: eppure il contenuto del decreto governativo sugli enti locali (visto da qui, è il "salva-Napoli") non promette di rispondere alle speranze del sindaco Luigi de Magistris. In sintesi: arrivano meno risorse di quante richieste dal Comune per impedire il disastro finanziario. E, soprattutto, il piano di rientro in 5 anni sarà rigidamente controllato dalla Corte dei conti. Con l'imposizione di rigidi criteri di risparmio e risanamento, da parte del governo, cui dovranno attenersi gli amministratori. Un altro possibile e pesante contraccolpo riguarda direttamente i cittadini: il Comune potrà infatti aumentare le tasse «nella misura massima consentita, anche in deroga ad eventuali limitazioni».

Solo oggi si dispiegheranno dettagli e procedure contenute in un provvedimento che ha richiesto una lunga opera di preparazione e mediazione: specie con il ministro dell'Economia, determinato — riguardo all'Sos proveniente dai Comuni prossi-

mi al dissesto — a non concedere ovviamente un solo euro a fondo perduto, e deciso a prevedere un sistema ineludibile di costante vigilanza sul rientro del "mutuo" concesso.

Stando alle indiscrezioni sul provvedimento adottato, dunque, la norma attesa in particolare dalle città a rischio dissesto del sud, come Napoli, Palermo e Foggia, aderisce solo parzialmente alle richieste dei sindaci.

La mano tesa si chiama «procedura di riequilibrio finanziario pluriennale», è un'offerta stringente e rigida per Comuni e Province che abbiano tali squilibri strutturali di bilancio da provocare il default.

Primo punto: i Comuni o le Province in gravi difficoltà approvano un «piano di rientro» della durata massima di 5 anni per riequilibrare le finanze locali. È caduta l'ipotesi caldeggiata dai Comuni di avere «più respiro» con una durata di dieci anni. Il ricorso alla procedura deliberata dai consigli degli enti locali, sempre stando alle indiscrezioni, viene poi trasmesso alla Corte dei conti e al ministero del-

l'Interno.

Secondo punto: il piano di rientro dell'ente locale deve contenere una quantificazione precisa dei «fattori di squilibrio» e individuare tutte le misure necessarie per la riduzione della spesa e il ripianamento del deficit. Tra questi, il blocco dell'indebitamento e la riduzione delle spese del personale e delle prestazioni di servizi. In particolare, il Comune si impegna anche ad un giro di vite sui controlli che riguardano le società partecipate. Ma quali strumenti può attivare Palazzo San Giacomo per restituire quel debito in 5 anni?

Terzo punto: tributi locali e mutui. Il Comune può aumentare, ad esempio, le aliquote e le tariffe dei tributi locali, o assumere mutui per la copertura dei debiti fuori bilancio. Per agevo-

lare gli enti locali, inoltre, lo Stato istituisce un Fondo di rotazione per assicurare la stabilità finanziaria degli enti locali. Come funziona il sistema? Lo Stato anticipa le risorse finanziarie attraverso il fondo e l'ente, oltre alla restituzione, si impegna «al blocco dell'indebitamento e alla riduzione delle spese del personale e delle prestazioni di servizi».

Quarto e importante punto: il potenziamento del controllo della Corte dei conti e, in generale, di tutti i livelli di vigilanza interna ed esterna.

Si rafforza infatti l'azione di controllo della magistratura contabile, che avrà poteri di controllo e sanzionatori più ampi rispetto al passato. Potrà ad esempio valutare — con controlli mirati sulle gestioni e, nel momento finale, della parifica sul rendiconto consuntivo delle

regioni — la legittimità e la regolarità amministrativo-contabile delle gestioni stesse. A tal fine, la Corte potrà avvalersi dei Servizi ispettivi di Finanza pubblica della Ragioneria generale dello Stato e della Guardia di finanza.

Il decreto, infatti, prevede, per gli enti con più di 5 mila abitanti un «controllo sugli equilibri finanziari» che valuta lo stato di salute delle finanze dell'ente. E ogni ente dovrà avvalersi di un sistema di controlli sulle proprie società partecipate.

Si potranno deliberare aliquote e tariffe delle tasse locali nella misura massima anche in deroga a eventuali limitazioni

Microcredito, bando pronto: nel piatto 30 milioni

DI MAURO TONETTI

BANDO per il microcredito: le risorse salgono a 30 mln. Salgono da 20 a 30 mln le risorse a disposizione del comune di Napoli per il bando a favore del microcredito alle imprese. L'avviso pubblico, a valere su risorse del Por 2007-2013, a cura della Regione è ormai prossimo alla pubblicazione. L'amministrazione comunale di Napoli ha già attivato, da alcuni giorni, un'apposita casella email per gli interessati (microcredito@comune.napoli.it). In considerazione dell'ormai prossima uscita delle disposizioni della Regione Campania relativamente alla misura l'assessore al lavoro alle crisi aziendali e alle politiche di sviluppo **Enrico Panini**, incontra a Palazzo San Giacomo le organizzazioni sindacali e i rappresentanti delle principali associazioni di categoria dell'artigianato, del commercio e dell'industria

della città per presentare, insieme a Sviluppo Campania, soggetto attuatore della misura, le opportunità offerte dal bando sul microcredito. Attraverso questo strumento saranno messi a disposizione della provincia di Napoli 30 milioni di euro. L'incentivo serve per avviare nuove attività imprenditoriali o ampliare quelle esistenti. L'intento è favorire, in modo particolare, soggetti svantaggiati concedendo un finanziamento fino a 25 mila euro, a tasso zero, restituibile in 5 anni.

Il Comune di Napoli collaborerà nell'attuazione del progetto con altre istituzioni e le associazioni di categorie che vorranno aderire all'invito, sulla scorta di un protocollo di intesa che sarà firmato tra Comune e Regione Campania. Allo scopo di agevolare l'accesso al credito saranno messi a disposizione dei cittadini napoletani punti informativi, presso strutture comunali, dove perso-

nale di Sviluppo Campania e dipendenti comunali, attentamente formati, forniranno loro informazioni e supporto tecnico per inoltrare correttamente le richieste di partecipazione al finanziamento. A questi spazi si aggiungeranno quelli garantiti da ogni associazione presente il cui personale avrà a disposizione momenti di formazione preventiva condivisa. **Campagna informativa**

Il Comune di Napoli avvierà, inoltre, una capillare campagna informativa e formativa sul territorio, programmando incontri presso le singole municipalità. L'intento è non solo promuovere il Microcredito, ma anche orientare i cittadini interessati ad avviare attività economiche. ●●●

iniziativa

Oltre 800 mila segnalazioni in Italia per il censimento del Fondo ambientale

Reggia di Carditello e la Sanità il Fai sceglie i “luoghi del cuore”

PAOLO DE LUCA

JOHN Turturro ha inviato un video per dare il suo voto al centro storico di Napoli. Jesse Eisenberg, giovane star di Hollywood lanciata dal film “Social network” preferisce Capri, mentre lo scrittore Silvio Perrella predilige il rione Sanità. Sono le votazioni per i “luoghi del cuore”, sesto censimento annuale avviato dal Fai (Fondo ambiente italiano) alla ricerca del posto più amato dagli italiani e non solo. Ognuno può dare il suo voto, on line o su carta (fino al 31 ottobre in una delle sezioni Fai) per qualsiasi monumento, edificio o bellezza naturale a cui più si senta legato.

«Attraverso il tam tam collettivo — spiega Maria Rosaria de Divitiis, capo delegazione Fai per la Campania — s’innescano un meccanismo virtuoso. Abbiamo raccolto negli anni oltre 800 mila segnalazioni in Italia, coinvolgendo attivamente popolazione e istituzioni per salvaguardare il

nostro patrimonio artistico e, dove possibile, attivarne il recupero con stanziamenti di fondi».

Ben tre siti campani nella “top ten”. Tre scrigni di cultura e storia, accomunati dall’incuria e abbandono: la Reggia di Carditello al primo posto, il rione Sanità al terzo e i giardini di Quisisana a Castellammare al quinto. I voti raccolti sul sito del Fai costituiscono ancora una segnalazione parziale dei voti, pur rappresentandone una probabile proiezione finale. Si dovrà aggiungere il conteggio di firme raccolte su carta.

Vale soprattutto per il Rione Sanità, premiato da oltre duemila preferenze e già al centro di numerosi progetti di valorizzazione storico artistica. Uno tra tutti, il Museo di Totò nel Palazzo dello Spagnuolo, ancora chiuso a oltre 10 anni dal lancio della sua apertura.

Ma il tam tam funziona. Sulla scia del Fai infatti, anche l’università Federico II scende in campo, fissando per lunedì nella

Sala convegni di via Giulio Cesare Cortese un incontro tra presidi di facoltà, il rettore Massimo Marrelli e Liliana De Curtis, per firmare assieme la candidatura del quartiere natale del grande Totò a “Luogo del cuore”.

Tra gli altri luoghi più votati della Campania, spiccano gli scavi di Pompei ed Ercolano, il Monte Somma e il Pio Monte di Misericordia di Casamicciola a Ischia.

Molti anche i sostenitori di Sorrento, soprattutto della sua Porta di Marina Grande, costruita nel quindicesimo secolo e location storica per Sofia Loren e Vittorio de Sica in “Pane amore e...”. Oggi versa in stato di degrado agli occhi di cittadini e turisti, imbrattata da graffiti e con una staticità precaria.

**Tre siti campani
nella top ten:
anche i giardini
di Quisisana a
Castellammare**

BICICLETTE E PAGLIACCiate MUNICIPALI

di LUIGI LABRUNA

Non se ne può più. E non solo per le condizioni in cui hanno ridotto questa Napoli disastrosa. Fossi

dappertutto. Strade divelte. Erbacce infestanti, con escrementi, sui marciapiedi (addirittura tra Villa Pignatelli

e rione Sirignano. Sul cordolo spartitraffico giallo della riviera di Chiaia, all'altezza del 207, è cresciuto, tenero, un pioppo, di

ormai circa 80 centimetri...).

CONTINUA A PAGINA 20

Lettere&Opinioni

NAPOLI / BICICLETTE E PAGLIACCiate MUNICIPALI

SEGUE DALLA PRIMA



E non se ne può più neppure per le continue illegalità perpetrate con la complice inerzia di chi dovrebbe vigilare, impedirle o sanzionarle. I baffi «provvisori», costati quel che sono costati, sfigurano ancora l'area del lungomare, «protetta» da norme violate e in cento modi scempiati da un'amministrazione i cui connotati reali incominciano ad essere compresi anche da coloro che per ingenuità o per disperazione la avevano sostenuta: si pensi alle terribili dichiarazioni di Realfonzo, di Narducci e, ora, alla scissione di Iannello.

No. Non se ne può più non solo per queste e tante altre cose gravi. Quel che indigna ed è davvero insopportabile è la cialtroneria, l'aria di voler pigliare il cittadino per fesso.

Sentite l'ultima. Come sapete, un percorso «ciclabile» è un tracciato «appositamente delimitato e attrezzato» per lo svolgimento di attività ciclistiche. Dopo averne approntato

alcuni spezzoni (inagibili) a Fuorigrotta e nella galleria tra gli scarichi delle automobili suscitando polemiche e ilarità tra i cittadini, ora si è passati ad aggredire il centro-città. Nei giorni scorsi il suolo di quel buchetto — sfossecato e ostruito da panchine smozzicate, spezzoni di paracarri divelti, vasi con strepioni di piante rinsecchite, cartacce, merci di venditori abusivi — che è diventata via Chiaia, è stato ulteriormente sfigurato da centinaia di figurelle biancastre, simboleggianti di dritto e di smerza omuncoli su due ruote, per simulare un nuovo percorso ciclabile.

La gente non ci voleva credere. Si è fatta le croci. Figuratevi quando stamattina è apparsa in via Santa Caterina, da piazza dei Martiri, iniziando dal nulla, una striscia dipinta a qualche decina di centimetri dal marciapiede a indicare - nella mente insana di chi l'ha fatta fare - un altro percorso ciclabile che, a sa-

lire, va a finire — indovinate dove? — sul marciapiede (sì sul marciapiede) di via Filangieri, anch'esso nel tratto iniziale «decorato» con le solite figurine. Sul lato opposto di via Santa Caterina vi è il parcheggio dei taxi. Bene. Sapete i geni del Comune che hanno fatto? Hanno designato le biciclette a scendere verso piazza dei Martiri, senza delimitare alcunché, ma ponendole all'esterno della fila dei taxi (ricordate corso Vittorio Emanuele asfaltato a pezzi e mozzichi per non spostare le macchine parcheggiate?). Non si sapeva se ridere o piangere. Un residuo fan del Masaniello in bandana ci ha provato: «il sindaco vorrà finalmente mantenere una promessa: abolire le auto blu e andare a Palazzo San Giacomo, lui e gli assessori, in bicicletta». Lo aveva giurato. Ma chi lo ha mai seriamente creduto? Povera Napoli.

Luigi Labruna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SICUREZZA E URBANISTICA

I PROGETTI PER SCAMPIA

di **BENEDETTO GRAVAGNUOLO**

Sigliato ieri presso la prefettura, «Il patto per Napoli sicura» conferma, come è stato già detto, l'impegno a proseguire senza tregua la lotta contro le piazze dello spaccio. Tuttavia non è superfluo ribadire che un'azione repressiva, benché lucidamente mirata, rappresenta una condizione necessaria, ma non sufficiente per debellare la criminalità. Senza il varo di una contestuale e lungimirante strategia di riqualificazione urbana dei quartieri degradati, sarebbe come voler svuotare con un secchiello il mare dei problemi.

Se è vero che non esiste un nesso di diretta casualità tra il degrado ambientale e la violenza comportamentale, resta altresì innegabile che il malessere sociale può indurre all'aggressività. Su questo tema

sono stati versati fiumi di inchiostro e si sono svolti numerosi convegni. Tra i tanti mi limito a ricordare quello promosso a Napoli dagli Annali dell'Architettura nel 2006, dal titolo «Le periferie d'Europa tra violenze e progetti». Quell'anno era esplosa in Francia la rivolta delle *banlieu* e a quell'incontro internazionale partecipò anche Marc Augé. Il celebre antropologo analizzò le differenze, più che le analogie, nei comportamenti violenti dei giovani emarginati, evidenziando che mentre a Parigi la rabbia delle giovani generazioni (i figli degli immigrati) era sfociata nell'alveo della rivolta politica tesa a rivendicare il diritto all'equità, a Napoli in-

vece prevaleva la violenza individuale più rozza tendente alla criminalità. Di qui la necessità di non li-

mitarsi a indagare socialmente o a condannare moralmente i comportamenti illegali, ma di elaborare progetti urbani atti a eliminare le barriere inique che alimentano le esclusioni. È un tema che sarà ulteriormente sviluppato sabato a Milano dallo stesso Marc Augé nella conferenza su «La città plurale: da emergenza a risorsa».

Nel disegno di «ricucitura» della forma urbana al fine di trasformare le aree periferiche nelle nuove «centralità» della città metropolitana, l'architettura può dare un contributo non sottovalutabile. Certo, sarebbe illusorio credere che la qualità architettonica possa da sola fungere da deterrente contro la criminalità. È innegabile però che l'architettura possa recare un apporto decisivo al miglioramento delle condizioni abitative dei

quartieri degradati. D'altronde l'effetto benefico della riqualificazione urbana, ai fini di una rigenerazione socio-economica di un quartiere, è comprovato dall'esperimento riuscito a New York con l'inserimento nel tessuto di Harlem di una costellazione di sedi della Columbia University. L'innesto dell'alta formazione (circa 20 mila studenti, oltre i numerosi docenti e le varie attività commerciali indotte) ha trasformato il vecchio *slum* in un ben frequentato centro di cultura.

A Napoli le aree di degrado sono diffuse non solo in periferia, ma anche nel centro storico (dal Palanetto ai Quartieri spagnoli, Forcella, Sanità, eccetera).

CONTINUA A PAGINA 20

L'EDITORIALE

I progetti per Scampia

di **BENEDETTO GRAVAGNUOLO**

SEGUE DALLA PRIMA

Per brevità, limito tuttavia una considerazione solo a Scampia. Fortunatamente già da anni è in funzione la linea della metropolitana che ha abbattuto la barriera «invisibile» della ghettizzazione sociale, derivante dalle carenze trasportistiche. Molto ancora, però, resta da fare. Se fosse-

ro state qui realizzate le architetture «annunciate» saremmo con molta probabilità di fronte all'avvio di una rigenerazione. Penso non solo alla Facoltà di Medicina di

Vittorio Gregotti, ma anche alla «Piazza della Socialità» ideata da un gruppo di progettazione guidato da Francesco Bruno e da Antonio Lavaggi in occasione di un concorso vinto nel 2007. Il cantiere (aperto nel 2009) prosegue con estenuante lentezza. Ma, quando l'opera sarà terminata, nel quartiere finalmente si reificherà una vera e propria piazza civica, circondata da una salutare commistione di funzioni: non solo alloggi, ma anche negozi, bar e variegati luoghi di aggregazione. A questa piazza *in fieri* potrebbe aggiungersi anche

un'altra innovazione: trasformare il Viale della Resistenza in un grande asse commerciale, eleggendolo così a simbolo della rinascita sociale, per ridare l'effetto urbano a quel «non-luogo» e rendere ancor godibile il bellissimo grande parco già piantumato, ma poco fruito. Insomma le idee non mancano e sono state discusse in innumerevoli pubblici confronti. Adesso,

quel che più conta sarà valutare — e soprattutto attuare — il cronoprogramma degli interventi migliorativi che l'amministrazione sta elaborando. Al di là delle Velle, sarà la riqualificazione urbana del quartiere Scampia l'emblematico banco di prova delle nuove politiche sul welfare.